

Marcello Messori

(Università di Roma Tor Vergata)

Produttività e salario: il circolo virtuoso

Confindustria Energia

PRODUTTIVITA' E NEGOZIAZIONE AL
TEMPO DELLA CRISI

Roma, 29 novembre 2011

Schema dell'intervento

- Intervento suddiviso in quattro punti:
 1. Esame dell'andamento di diverse forme di produttività in Italia e nell'Uem;
 2. Fattori che spiegano la negativa dinamica della produttività in Italia;
 3. Connessa necessità di disegnare incentivi per un recupero dei divari di produttività;
 4. Proposta di “produttività programmata”.

1. L'andamento della produttività

- Anche dopo la recente revisione ISTAT delle serie su andamenti del PIL e del valore aggiunto:
da metà anni Novanta, in Italia la produttività del lavoro e la produttività totale dei fattori = dinamiche peggiori di quelle degli altri Paesi dell'Ue e dell'Uem (salvo fine anni Novanta).
- Differenza particolarmente marcata nel primo decennio del 2000

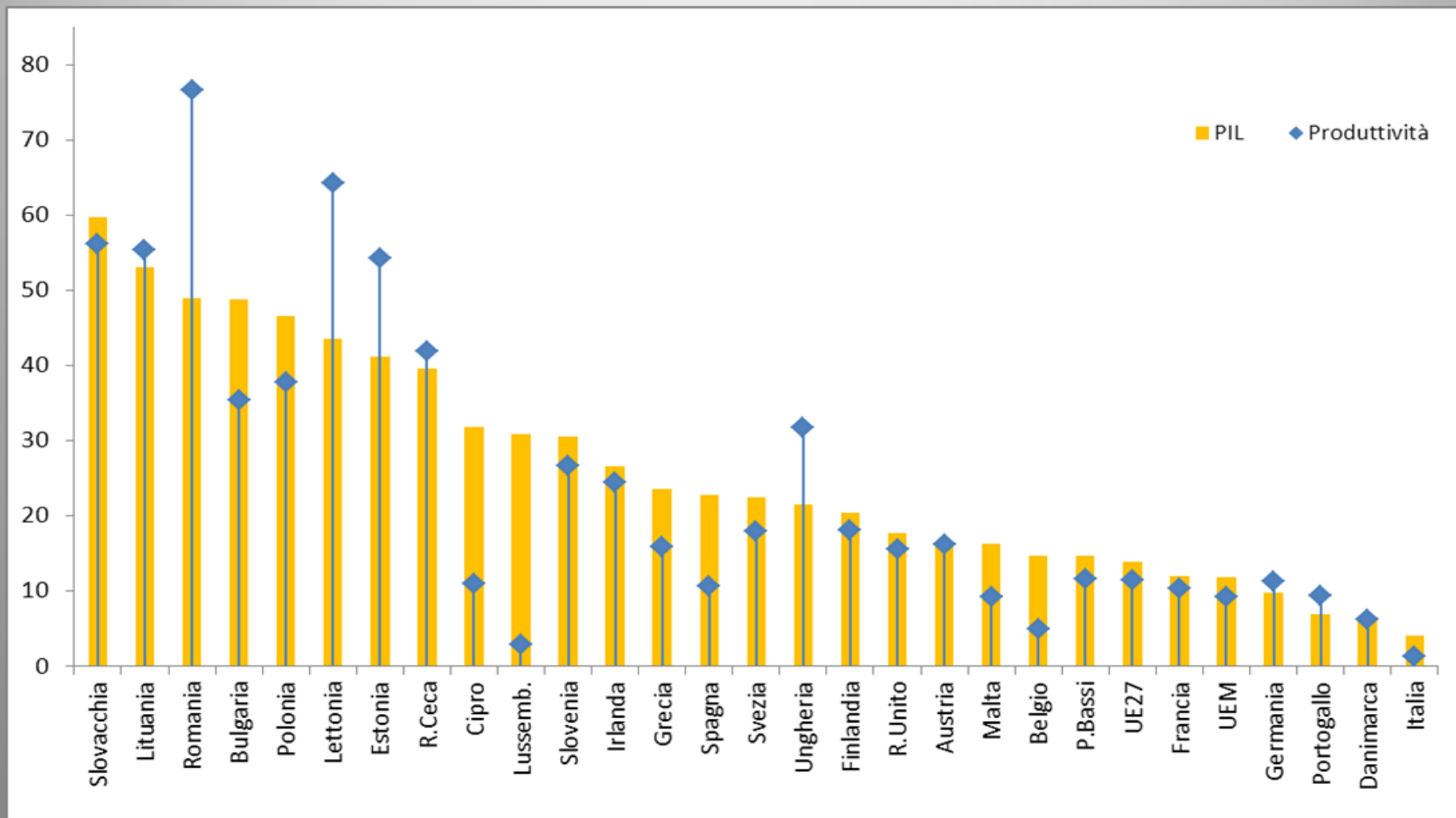
1. L'andamento della produttività

- Nel periodo 2001-2010, il PIL ha fatto segnare un incremento pari al 4% in Italia rispetto al 13,9% per la media dell'Ue27;
- Nello stesso periodo, la produttività oraria del lavoro è cresciuta dell'1,2%, mentre nell'Ue27 è cresciuta dell'11,4%.
- L'Italia è il Paese europeo con la *performance* peggiore:
cfr. la Figura 1

Figura 1:

Crescita del PIL e della produttività oraria del lavoro 2001-2010

Fonte: De Panizza, ISTAT

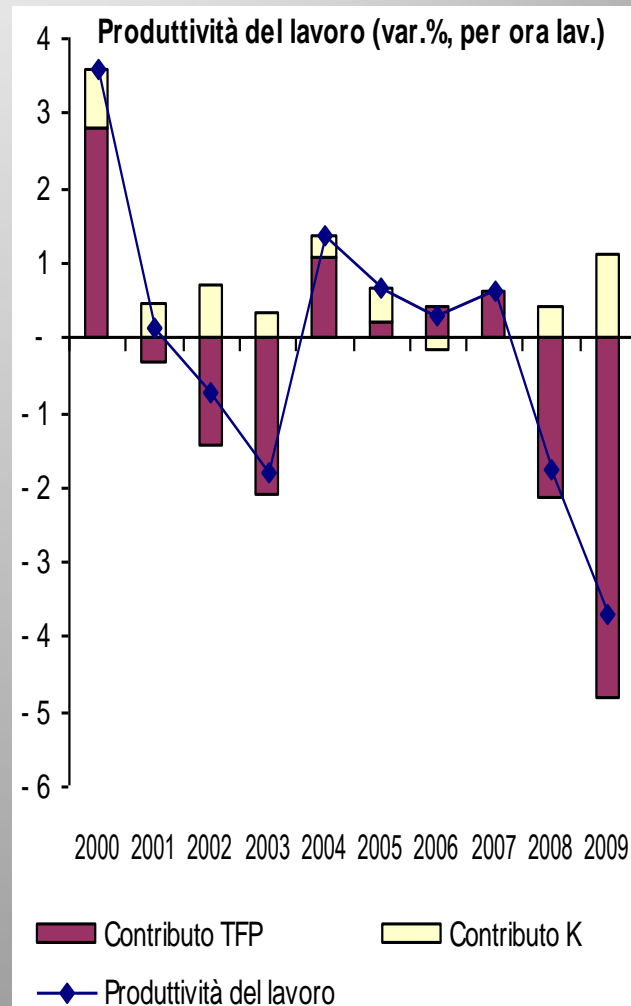
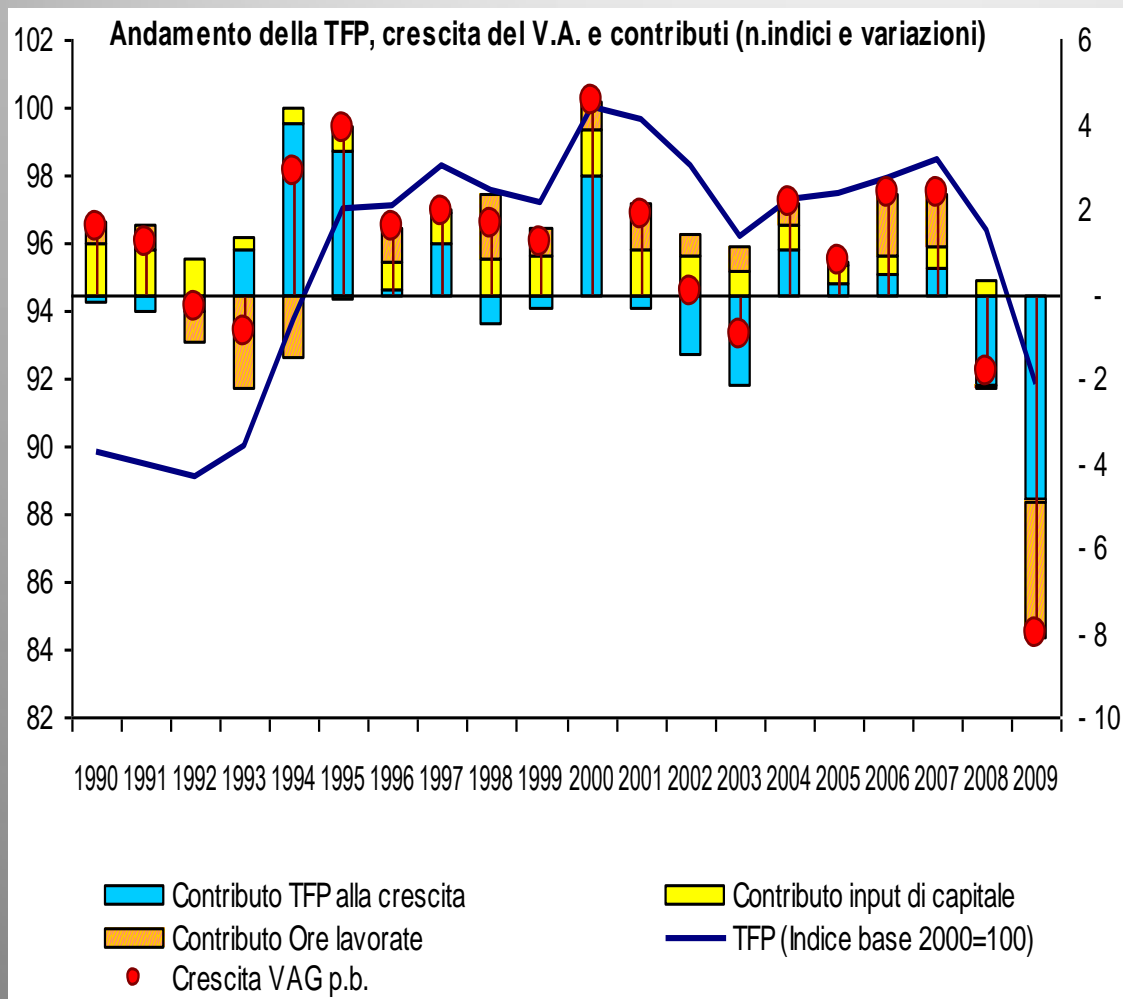


1. L'andamento della produttività

- Andamento della produttività totale dei fattori (PTF) in Italia:
 - PTF cade durante il primo decennio del 2000;
 - la crisi 'reale', seguita alla crisi finanziaria degli anni 2007-'09, riporta la PTF ai livelli di metà degli anni Novanta.
- La produttività del lavoro dipende da PTF.
- Cfr. la Figura 2

Fig. 2: Produttività totale dei fattori e produttività oraria del lavoro in Italia

Fonte: De Panizza, ISTAT

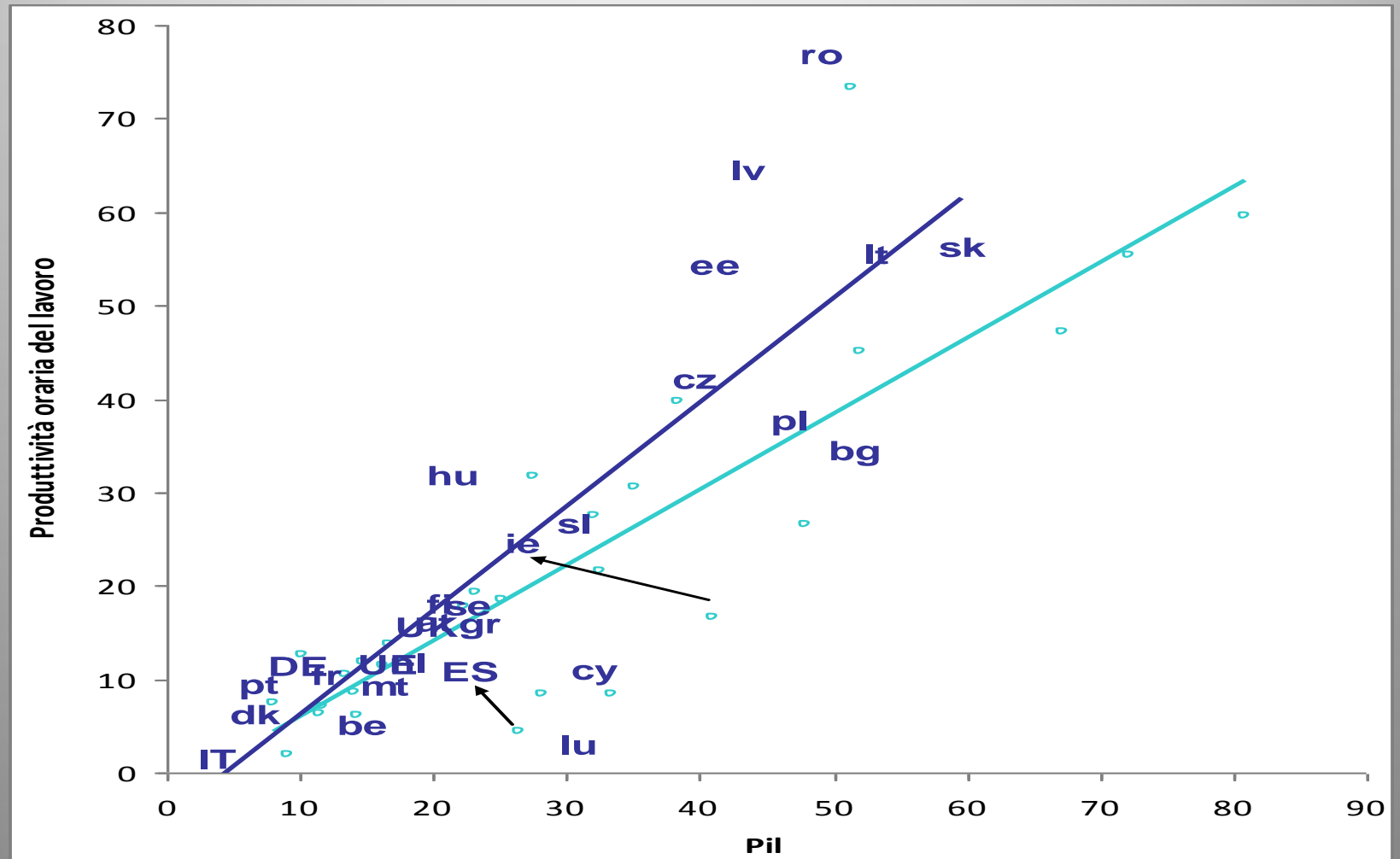


1. L'andamento della produttività

- Sostanziale stagnazione della produttività
↔ bassa crescita economica.
- Nei Paesi dell'Ue27 la relazione sembra essere significativa e con pochi Paesi eccentrici;
l'Italia conferma il suo ritardo sotto ambedue gli aspetti.
- Cfr. la Figura 3.

Fig. 3: Relazione fra andamento della produttività del lavoro e crescita economica nell'Ue27

Fonte: De Panizza, ISTAT



2. Determinanti della produttività

- Cinque possibili determinanti del deludente andamento della produttività in Italia:
 - (a) scarsi incentivi ai lavoratori dipendenti a causa di un inefficace regime contrattuale;
 - (b) squilibri territoriali più accentuati che altrove;
 - (c) ambiente economico negativo (infrastrutture, educazione, pubblica amministrazione, ...);
 - (d) sostituzione del capitale fisso con lavoro, per di più con rapporti precari o a tempo definito;
 - (e) deficiente utilizzo dell'ICT (insufficienza delle innovazioni organizzative).

2. Determinanti della produttività

- Fattore (c) ← negativa tradizione italiana. Da cui: necessità di riforme “di sistema”.
- Fattori (d) ed (e) ←
 - (i) piccola dimensione di impresa con limitati salti dimensionali;
 - (ii) specializzazione tradizionale, caratterizzata da innovazioni marginali di prodotto.
- Determinanti (i) e (ii) ← da assetti proprietari ‘chiusi’ e da controllo familiare.

3. Necessario disegno incentivi

- Date la gerarchia fra le cinque determinanti della produttività e le loro possibili cause, il problema diventa:
 - disegno di incentivi alle imprese prima che ai lavoratori per colmare i ritardi fra dinamica della produttività in Italia e all'estero.
- Proposta: processo di 'distruzione creatrice' (Schumpeter), che rafforzi le imprese 'forti'.

3. Necessario disegno incentivi

- Di qui: esclusivo riferimento agli incentivi per sostenere gli incrementi nella produttività del lavoro.
- Ciò → riforma della contrattazione salariale nell'industria e nei servizi per :
 - stimolare l'utilizzo dell'ICT e le innovazioni organizzative da parte delle imprese;
 - rendere conveniente la nuova organizzazione anche per i lavoratori.
- Strumento: diversa articolazione contrattazione di primo e di secondo livello.

4. Produttività 'programmata'

- Nuova contrattazione incentrata su:
 - uno o più criteri oggettivi e articolati per programmare, sulla base di accordi fra le parti sociali, le dinamiche pluriennali produttività del lavoro;
 - una conseguente classificazione delle imprese per sottogruppi omogenei, in grado di sostituire il principio ordinatore del settore.
- Risultato: un numero limitato e condiviso di misure pluriennali di produttività del lavoro.

4. Produttività 'programmata'

- Dinamiche salariali strettamente legate alle dinamiche 'programmate' della produttività nei vari gruppi omogenei di imprese.
- Processo di 'distruzione creatrice' →
le imprese, con aumenti della produttività $>$ delle dinamiche del gruppo di appartenenza = extra-profitti e possibilità di ulteriore rafforzamento;
le imprese, con aumenti della produttività $<$ delle dinamiche del gruppo di appartenenza = reazione innovativa o uscita dal mercato.

4. Produttività 'programmata'

- Problemi aperti:
 1. criteri di raggruppamento imprese in classi omogenee;
 2. eliminazione di incentivi perversi in termini di sforzo dei lavoratori;
 3. meccanismi di compensazione per divari troppo accentuati nelle retribuzioni lavoratori occupati in imprese diverse;
 4. rete di protezione per lavoratori occupati in imprese espulse dal mercato.

4. Produttività ‘programmata’

- In Italia determinanti della produttività del lavoro, legate all’ambiente economico, sono rilevanti. Da cui: contrattazione, fondata su produttività programmata, richiede la presenza attiva del governo.
- Conclusione: “produttività programmata” = catalizzatore per sforzo comune fra le parti sociali e per incremento del potenziale di crescita.